

Praia a Mare. Si cerca di bloccare la riconversione della struttura ormai avviata

Ospedale, vertice dei sindaci

La provincia e la Comunità montana chiedono un incontro

PRAIA A MARE - Sindaci mobilitati per chiedere un incontro con i vertici della sanità. La smobilitazione dell'ospedale di Praia a Mare è già avviata.

Chi si è addormentato su un letto nel reparto chirurgia, ha sostenuto qualcuno, si è ritrovato d'un balzo in un letto di medicina. È la sintesi di quel processo ormai avviato che punta a cambiare, in negativo secondo molti, le sorti della struttura "di confine". I sindaci del comprensorio tirano gli ultimi colpi di coda per tentare di rendere, almeno, più consono al territorio il nosocomio che rappresenta una storia di buona sanità per l'alto Tirreno. Oltre ai sindaci dell'alto Tirreno hanno partecipato all'incontro, l'assessore Arturo

Riccetti in rappresentanza dell'Amministrazione provinciale di Cosenza e la Comunità montana dell'alto Tirreno cosentino. Al termine del vertice è stato deciso di chiedere un incontro urgente al Direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza per discutere sulla l'efficacità della delibera, la 4.100 del 29.12.2011.

Lo stesso Gianfranco Scarpelli, ha formulato una proposta di riorganizzazione temporanea e sperimentale dei Presidi ospedalieri della provincia di Cosenza. «Dall'incontro - si legge in una nota - è emersa la necessità di fare fronte comune affinché sia tutelata la salute dei cittadini gravemente minata dai provvedimenti assunti sia dal Commissa-

rio regionale ad acta per il piano di rientro, che dallo stesso Direttore generale dell'Asp, in modo da non verificarsi quanto successo presso il Presidio ospedaliero di Praia a Mare per il decesso di una paziente alla quale comunque non sarebbe potuta essere erogata la necessaria assistenza a causa della mancanza di figure professionali ed in particolare dei medici anestesisti-rianimatori».

Secondo i sindaci del territorio è inutile il piano di rientro dal debito, poiché prevede una passività di circa 1,02 miliardi di euro a fronte di una attività di circa 900 milioni di euro di cui la Regione Calabria è creditrice dallo stato per la "Premialità". C'è l'idea di andare fino in fondo alla questione anche dal punto di vista

giudiziario.

I sindaci evidenziano che gli obiettivi dei livelli essenziali di assistenza possono essere raggiunti evitando ben altri sprechi che si compiono nel settore sanitario quali, ad esempio, «i fondi stanziati in favore di enti privati come la Fondazione Campanella, con la finalità, più o meno velata, di trasformarli in enti di diritto pubblico nonostante la bocciatura, da parte della Corte Costituzionale, della legge regionale n.35/2011. I sindaci sottolineano che l'applicazione del decreto n. 18/2009 comporterebbe la perdita di posti letto in numero enormemente maggiore rispetto a quanto previsto



L'ospedale di Praia a Mare

dalla normativa in vigore, con grandissimo danno per la comunità tutta dell'alto Tirreno cosentino. Infine, preannunciano la proposizione di ricorso al Consiglio di Stato avverso la sentenza del Tar Calabria che ha rigettato le osservazioni dei comuni di Praia a Mare e Tortora ai quali si accomunano anche tutti i sindaci presenti».

m.c.

Praia a Mare. Si deve intervenire nelle aree Marlane, Lini e lane, e Isola di Dino

L'ambiente fra le priorità

Il consigliere Praticò individua le azioni nell'area industriale

di MATTEO CAVA

PRAIA A MARE - La questione ambientale, al primo punto dell'agenda. E' una delle proposte lanciate dal consigliere Antonio Praticò proiettata verso le prossime elezioni amministrative. Marlane, Lini e lane, Isola di Dino e questione ambientale. «Chiunque abbia a cuore il futuro di Praia a Mare, non potrà esimersi dal compiere un'attenta valutazione delle sfavorevoli condizioni lasciate drammaticamente in eredità alla sua comunità ed alle nuove generazioni dagli insediamenti produttivi, soprattutto a carattere industriale, presenti sul territorio nei decenni passati. Insediamenti produttivi, che nati come promesse di riscatto, hanno sicuramente colto l'occasione e sfruttato le favorevoli condizioni di sostegno pubblico, rappresentando all'inizio, anche motivo di occupazione e di sviluppo economico per la popolazione».

Ma col passare degli anni, è emersa in tutta la sua evidenza, la mancanza di un concreto e organico piano di sviluppo; si è evidenziata l'incapacità di coniugare sviluppo e difesa del territorio e si è palesata l'incompetenza delle scelte imprenditoriali e di vertice anche aziendale che non hanno saputo, o voluto, distinguere fra benessere e speculazione economica». Il riferimento appare chiaro. Antonio Praticò, consigliere di minoranza, evidenzia quello che definisce il "disagio" ambientale nel quale versano le aree interessate da questo tipo di insediamenti. «Disagio tanto grave ed incisivo da avere ormai decisamente generato una vera e propria questione ambientale. Questione ambientale che Praia a Mare deve affrontare con assoluta priorità, non solo per preservare e rilanciare l'immagine civica e turistica del proprio territorio, non solo per garantire delle adeguate condizioni di vivibilità per la propria comunità, ma soprattutto per tutelare la salute dei propri cittadini dagli effetti negativi, diretti ed indiretti, pregressi ed attuali, prodotti e producibili dai "resti" del passato».

Di primaria importanza resta anche l'accertamento di eventuali responsabilità. Chiarire insomma se e in che misura esistono responsabilità, a quali soggetti siano eventualmente imputabili, cosa a tali soggetti possa essere domandato o imposto, in via amministrativa o giudiziale, per ottenere la bonifica e/o la riqualificazione delle aree interessate, nonché l'eventuale risarcimento dei danni subiti sotto il profilo ambientale, della salute e dell'immagine. Chiarire sostanzialmente in che modo ottenere giustizia, inchiodare i responsabili al rispetto dei propri doveri, abbattere la barriera dell'oziosa negligenza e dell'omertoso silenzio, infrangere il muro della tacita accondiscendenza e della più o

meno celata connivenza». Nel percorso individuato si pensa di: «Analizzare attraverso uno screening giuridico i poteri e gli obblighi di cui, ai sensi della vigente normativa ambientale, è titolare il Comune nelle tutele e nella preservazione ambientale».

Individuare la sussistenza di eventuali responsabilità. Verificare quali azioni amministrative e/o giudiziarie possano essere compiute per incentivare ed accelerare le eventuali attività di bonifica e/o di ripristino e/o di riqualificazione ambientale che dovranno essere compiute dalla pubblica amministrazione e dai soggetti responsabili dell'inquinamento o del deturpamento ambientale. Valutare l'eventuale sussistenza delle condizioni per la proponibilità di una richiesta di risarcimento per danno ambientale».



L'Isola di Dino

Grisolia ha aderito al progetto energetico dei sindaci

GRISOLIA - Il Comune di Grisolia ha aderito ufficialmente al Patto dei sindaci, Covenant of Mayors, il principale movimento europeo che vede coinvolte le autorità locali e regionali impegnate ad aumentare l'efficienza energetica e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili nei territori. I firmatari del Patto intendono raggiungere e superare l'obiettivo europeo di riduzione del 20% delle emissioni di CO2 entro il 2020. Il Sindaco Antonio Longo ha sottolineato che: «Con tale iniziativa, di concerto con la Provincia di Cosenza, il Comune di Grisolia, oltre ad un impegno concreto nella direzione dello sviluppo sostenibile potrà rientrare in progetti per il

finanziamento di opere pubbliche e private nell'ambito delle energie rinnovabili. L'adesione al Patto dei sindaci si colloca in un progetto di più ampio raggio, cominciato già da qualche tempo con varie opere pubbliche come l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti dei plessi scolastici e che vedrà a breve ulteriori iniziative. Un'opportunità che va a braccetto con l'intento etico, ma che può essere un volano per le attività produttive del nostro Comune, visto che il costo energetico per tutte le imprese è uno di quelli che gravano di più nei bilanci».

m.c.



La candidata Annamaria Depresbiteris

PRAIA A MARE - Le primarie in fase di realizzazione a Praia a Mare porteranno chiarezza, almeno fra i gruppi che parteciperanno. Sulla questione interviene Angelo Serio, componente del gruppo che sostiene la candidatura di Anna Maria Depresbiteris.

«Con l'accordo per le primarie - si legge nella nota - si è finalmente schiarito l'orizzonte poli-

Praia a Mare. Linee precise nei programmi di Anna Maria Depresbiteris

Verso una politica moderna

tico per le prossime elezioni amministrative di maggio: se da una parte la lista del "veterano" Antonio Praticò era già al 90% definita, dall'altra saranno le primarie a stabilire chi tra i quattro candidati sarà scelto per la sfida. La novità assoluta, per Praia, è che finalmente sia candidata una donna in qualità di capolista. Non era mai successo prima. E non è una candidatura uscita per caso: Anna Maria Depresbiteris ha, nonostante la giovane età, una già notevole esperienza».

L'assessore uscente della Giunta Lomonaco ha inserito una sorta di slogan nel suo cammino prelettorale: la partecipazione attiva dei cittadini, da singoli, associati, alla vita amministrativa. «Praia cambierà, migliorerà - sostiene Angelo Serio - se i cittadini capiranno che non basta votare, non serve delegare. Chi amministra deve raccogliere le esigenze e le idee, deve svolgere una funzione rappresentativa degli interessi della collettività. Con una squadra giovane e preparata si possono utilizzare strumenti innovativi per rendere possibile la collaborazione tra cittadinanza e amministrazione, raggiungendo gli obiettivi dell'e-government e dell'open-government, per arrivare a compiere dei passi concreti verso l'e-democracy. Innovare non significa mettere in lista qualche giovane e qualche donna, per poi continuare ad amministrare come si è sempre fatto. Innovare significa invece cambiare radicalmente l'approccio all'amministrazione:

cambiare il rapporto con i cittadini, coinvolgerli. Ascoltarli non uno ad uno nel chiuso di una stanza, ma dar loro voce e peso nei processi decisionali. Chi amministra deve saper trovare le strade giuste, i canali appropriati, soprattutto in questi tempi di vacche magre».

Il confronto è ormai avviato. Per il gruppo della Depresbiteris: «Non basta far compilare dei questionari. La politica dell'ascolto, se si ferma all'ascolto, è roba vecchia. Ascoltare è certamente positivo, ma la vera svolta che cambierebbe la nostra cittadina si avrà quando davvero le associazioni di categoria, quelle di protezione sociale e i singoli cittadini, potranno affiancare l'amministrazione nel governo della città».

m.c.